

# XXXIV DOMENICA ORD – A

*asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*

22 novembre 2020

## **Prima Lettura** Ez 34,11-12.15-17

*(in corsivo le parti non incluse)*

*Dal libro del profeta Ezechiele*

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

<sup>13</sup>*Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione.* <sup>14</sup>*Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.*

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 22

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.

Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,

mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

## **Seconda Lettura** 1 Cor 15,20-26a.28

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione

dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte... E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

## **Vangelo** Mt 25,31-46

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto

quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

L'anno liturgico si chiude con questa visione grandiosa e rasserenante del Pastore, del gregge, dei pascoli ubertosi, di acque tranquille e di grande pace, ma anche con un Giudizio sulla storia dell'umanità. Il Pastore ama il suo gregge, lo guida, lo difende e vuole che raggiunga pienezza di vita. Cristo, Re dell'universo è il Buon Pastore. Il *regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo* ci riempie di attesa, gratitudine e gioia.

Il profeta Ezechiele annuncia un pastore che dovrà lottare per recuperare le pecore *disperse nei giorni nuvolosi e di caligine*. Dietro le immagini riusciamo a riconoscere chiaramente le nostre storie e responsabilità, personali e sociali. Non siamo mai estranei agli eventi del mondo. Perfino quando sembra che non possiamo fare niente, è dentro di noi che possiamo far maturare criteri che porteranno frutto al momento opportuno. La nostra vita lascia comunque un'impronta nella storia, anche se noi stessi non la vedremo. E intanto ci interroghiamo sul senso di ciò che non comprendiamo.

Il vangelo concentra l'attenzione sulla sentenza del re: *"In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*. Anche le religioni sono scavalcate da questo precetto che il Creatore ha innestato sulla radice invece che sul tronco, sulla coscienza di ciascuno, prima che sulle norme, i riti, le liturgie e gli "atti di fede". Genti di ogni ideologia cultura o religione riconoscono lo stesso Dio quando soccorrono i poveri. Dio è nei poveri.

C'è un altro Giudizio Universale nel Libro dell'Apolisse, con altri interrogativi. Ne richiamiamo uno per confronto. Per restare nella metafora di pecore e capri ricordiamo che il re, il giudice, è l'Agnello.

La storia dell'umanità è contenuta in *un rotolo scritto dentro e sul retro, sigillato con sette sigilli...* <sup>3</sup>*E nessuno poteva nel cielo, né sulla terra, né sotto terra, aprire il rotolo né guardarlo...* <sup>6</sup>*E vidi... un Agnello, in piedi, come ucciso...*

È il Risorto, ucciso ma vivo, in piedi; un paradosso, che i discepoli possono incontrare nella liturgia del Giorno del Signore. Lui solo può decifrare il senso di tutta la storia della salvezza. <sup>8</sup>*E quando ricevette il rotolo dalla destra di Colui che siede sul trono... i quattro viventi e i ventiquattro anziani caddero davanti all'Agnello...* <sup>9</sup>*e cantavano un cantico nuovo dicendo: «Tu sei degno di ricevere il rotolo e di aprirne i suoi sigilli, poiché fosti ucciso e comprasti a Dio nel tuo sangue, persone provenienti da ogni tribù e lingua e popolo e nazione, <sup>10</sup>e le facesti al nostro Dio regno e sacerdoti, e stanno regnando sulla terra».* (Ap 5).

Con il suo sangue l'Agnello ha acquistato a Dio un popolo universale. Il suo sangue ha una forza travolgente. <sup>9</sup>*E quando (l'Agnello) aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le persone vive di quelli che erano stati uccisi a causa della parola di Dio e a causa della testimonianza che possedevano. È sempre l'Agnello che apre il sigillo e ne svela il mistero. E chi sono le persone vive uccise che si trovano sotto l'altare? (anch'esse uccise e vive, come l'Agnello).*

L'altare è nel cielo, ma richiama quello del Tempio di Gerusalemme. L'espressione "sotto l'altare" si riferisce (probabilmente) alle scanalature dove confluiva e si raccoglieva il sangue delle vittime uccise sull'altare degli olocausti. È il sangue dei martiri *uccisi a causa della parola di Dio* che esige giustizia e sollecita Dio a fare qualcosa, a reagire, a intervenire. <sup>10</sup>*E urlarono a gran voce dicendo: «Fino a quando, tu che sei il padrone, il santo e verace, non giudichi e non vendichi il nostro sangue da coloro che hanno casa sulla terra?».*

È un grido prorompente, un urlo a gran voce. Dio è venuto meno al suo compito di giudice e di vendicatore degli oppressi; sembra indifferente, inerte e smentisce di fatto il suo dominio sulla storia umana: *tu che sei il padrone!* I martiri però sanno che Dio è *santo e verace*, che non si smentirà, ma sono impazienti per il ritardo e chiedono: *Fino a quando?* Non chiedono quando finirà lo scempio. Purtroppo sanno che persecuzioni e martiri ce ne saranno ancora. *Fino a quando* gli abitanti della terra avranno potere di vita e di morte sui più deboli?

Il grido dei martiri interpella pressantemente Dio, perché lui solo può sanare la ferita, ricostituire l'integrità compromessa e rinnovare la creazione. Non è uno sfogo emotivo e nemmeno invocazione della legge del taglione. Il sangue dei martiri non chiama e non provoca altro spargimento di sangue. La risposta è diversa.

<sup>11</sup>*E fu data loro, a ciascuno, una veste bianca e fu detto loro che si riposero ancora per un tempo breve fino a che siano completati e i loro compagni di servizio e i loro fratelli, quelli che stanno per essere uccisi come anche loro.* (Ap 6). (Traduzione letterale U. Vanni).

All'istanza di giustizia e di vendetta, Dio reagisce con il dono personale di una veste bianca. Da notare l'enfasi dell'espressione **fu data loro, a ciascuno**.

La veste bianca rimanda direttamente alla risurrezione di Gesù, e alla Trasfigurazione. *Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.* (Mt 17,2). - *E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».* (Ap 21,5).

Povertà, persecuzioni, martirio continueranno ancora, ma sono i luoghi ove abita già la risurrezione.

*E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».* (Ap 21,4).